



# copma

## SERVICE TEAM

# notizie

# 18

ANNO IX / NUMERO 2 / Aprile 2004

Notiziario della Copma scrl  
v.le Veneziani 32 Ferrara tel. 0532/970611  
stampato su carta ecologica  
dalla litografia Sate Ferrara

## SOCI SOVVENTORI: LUCI E OMBRE DEL BILANCIO 2003

*In qualità di Rappresentante Comune dei Soci Sovventori della Cooperativa Copma, così come ho già avuto modo di fare anche in passato, ritengo doveroso portare alla vostra attenzione gli elementi più significativi che consentono di avere un quadro aggiornato riguardo la gestione e l'andamento economico della Cooperativa. Al 31/12/2003 i Soci Sovventori di Copma risultavano essere n° 226 a fronte delle n° 39.806 a suo tempo interamente sottoscritte e regolarmente versate.*

*In base alla rivalutazione annualmente deliberata, le Azioni di Socio Sovventore sono passate dal valore di emissione di Euro 25,82, a Euro 28,82 registrando in tal modo un incremento di valore del 11,63 %*

*La gestione amministrativa dei nostri titoli e della nostra posizione di Socio Sovventore, risulta chiara e corretta in ogni suo aspetto.*

*Nel ricordarvi che dal 01/01/2002 i Soci Sovventori che sottoscrissero le Azioni di Socio Sovventore emesse con delibera assembleare del 03/12/1997 hanno facoltà di recesso, evidenzio che ad oggi questa facoltà è stata esercitata solo da n° 7 soci.*

*Entro il 30 aprile prossimo, l'Assemblea dei Soci sarà chiamata ad esaminare ed approvare il bilancio consuntivo dell'esercizio 2003.*

*Nel corso dell'esercizio 2003, il fatturato di Copma è risultato pari a € 29.947.926, con un incremento del 4,25% rispetto all'esercizio precedente.*

*E' importante rilevare che nel corso del 2003, il margine operativo è diminuito a fronte dell'aumento dei costi diretti ed indiretti che non hanno potuto trovare un contestuale bilanciamento nel miglioramento dei prezzi.*

*Si evidenziano pertanto difficoltà di mercato che potrebbero incidere negativamente in occasione delle ormai prossime scadenze dei contratti in essere che potranno essere rinnovati solo a fronte di relative gare d'appalto.*

*Per quanto riguarda la situazione finanziaria di Copma, evidenzio che la cooperativa ha sempre fatto fronte con regolarità e puntualità a tutti i suoi impegni, utilizzando unicamente mezzi propri, mantenendo costantemente una buona disponibilità di cassa.*

*Per quanto riguarda le attività del gruppo rispetto cui Copma è impegnata attraverso le Società controllate o partecipate, si riscontra un andamento sostanzialmente positivo con risultati soddisfacenti in ogni area di attività che si potrebbe consolidare negli anni a venire.*

*Esistono comunque molti gli elementi di incertezza con cui Copma dovrà confrontarsi.*

*Il mercato di riferimento è in forte evoluzione e con molta determinazione sta puntando all'accorpamento di più attività di servizio individuabili in un unico qualificato fornitore.*

*Su questo piano, vedo in Copma una rilevante condizione di debolezza, che dovrà necessariamente essere superata, al fine di evitare di trovarsi confinata sui livelli di mercato meno qualificati e vantaggiosi.*

*In ultimo, anche se al momento non mi è possibile fornirvi molti dati relativi al bilancio 2003 che nelle prossime settimane il Consiglio di Amministrazione presenterà all'Assemblea dei Soci, posso certamente assicurarvi che, anche per l'esercizio 2003, Copma chiuderà il proprio bilancio con un risultato economico che può essere considerato buono.*

*A fronte di ciò, sono certo che il Consiglio di Amministrazione non mancherà di proporre all'Assemblea il massimo livello possibile di remunerazione e di rivalutazione del capitale sociale versato dai soci.*

*A tal proposito, considerati i limiti massimi stabiliti dalla Legge in termini di remunerazione che le Società Cooperative possono riconoscere rispetto al capitale sociale, ritengo giustificato che **i Soci Sovventori possano attendersi una buona remunerazione e rivalutazione delle quote sottoscritte.***



**Bruno Balboni**  
Rappresentante Comune  
dei Soci Sovventori

## NUOVA EMISSIONE APC PER 1.000.000 DI EURO



**Giancarlo Castelli**  
Rappresentante Comune  
dei Soci Possessori di APC

*Il Consiglio di Amministrazione di Copma, nella sua ultima seduta ha deliberato la proposta per una nuova emissione di Azioni di Partecipazione Cooperativa che sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, convocata per il 25 aprile 2004.*

*La proposta di nuova emissione di APC, è prevista per n° 40.000 nuove azioni del valore nominale di € 25,00 ciascuna, per un totale di € 1.000.000 ed ha lo scopo di sostenere con ulteriore risorsa il Piano di Sviluppo ed Ammodernamento Aziendale già adottato con delibera assembleare del 02/03/2000.*

*Le azioni di nuova emissione, saranno utilizzate annualmente e sino al loro esaurimento, quale ristorno a favore dei Soci Lavoratori, secondo quanto disposto dall'art. 7 del relativo Regolamento interno approvato dall'Assemblea in data 09/12/2003.*

*La proposta, prevede che le APC oggetto della nuova emissione, non siano trasferibili per atto tra vivi e la loro durata non potrà essere inferiore a quattro esercizi sociali compreso quello nel corso del quale è stata effettuata la sottoscrizione dei titoli ed inoltre, le stesse APC non saranno rivalutabili ai sensi dell'Art. 7, della Legge n° 59*

*del 31.01.1992. Tenuto conto inoltre che non è prevista alcuna maggiorazione di rivalutazione rispetto a quanto di anno in anno deciderà in tal senso l'Assemblea dei Soci per quanto relativo al capitale sociale, ne consegue che il rendimento atteso sulle APC oggetto di questa nuova emissione, è decisamente inferiore rispetto ai titoli dello stesso tipo attualmente in corso.*

*Mi pare che la proposta evidenzi una prudenza nella gestione della nostra cooperativa che non può che essere apprezzata, ben sapendo che il rendimento che potrà essere attribuito alle APC di nuova emissione, ha tutte le condizioni per poter essere un buon rendimento.*

*Ritengo di potermi esprimere in questo modo, conoscendo il buon livello patrimoniale di Copma e l'entità dei mezzi di cui la cooperativa si è dotata in funzione della gestione delle sue attività.*

*Naturalmente però, non potremo adagiarci comodamente su queste condizioni ma dovremo stimolare costantemente gli amministratori ed i Soci Lavoratori, affinché il risultato economico di Copma possa mantenersi ai buoni livelli che abbiamo sinora riscontrato.*

# Come potrò andare in pensione?

*Facciamo il punto su un argomento che è fonte di dubbi e incertezze*

**PREMESSA:**  
**E'** una vera e propria "bomba demografica" al contrario quella che esploderà in Europa (e soprattutto in Italia) tra il 2010 e il 2030, quando i figli del "baby boom" degli anni '50 e '60, ormai avanti con l'età, andranno in pensione. E in assenza di riforme consolidate si aprirebbe una gravissima crisi: perché se oggi nell'Unione ci sono 3 persone che lavorano (quindi assicurano la pensione) per ogni pensionato, nel 2050 il rapporto sarà più o meno di 1 lavoratore per 1 pensionato (e per il nostro Paese sarà di 1 lavoratore ogni 2 pensionati).

È uno scenario preoccupante che impone agli Stati membri della UE di agire subito.

L'aumento del numero degli anziani non è di per sé una colpa o un fattore negativo perché è frutto dell'aumento della vita media, determinato da migliori condizioni sociali e sanitarie; ma al contempo registriamo una flessione dei tassi di natalità.

Insomma, si vive meglio, dunque di più, e si fanno meno figli.

A ciò si aggiunge il fatto che molte persone, pur in età "attiva", non hanno un lavoro, e altre vanno in pensione in anticipo.

Occorre quindi uno sforzo comune per definire soluzioni pratiche che mantengano, per il futuro, regimi pensionistici adeguati senza destabilizzare le finanze pubbliche o imporre una tassazione eccessiva alle future generazioni. Le proiezioni in Italia degli ultra65enni rispetto alla popolazione "attiva" (tra 20 e 64 anni che quindi lavora) sono le seguenti.

2000: 30,7 %    2010: 35,5 %

2020: 42,1%    2030: 52,9%

2040: 67,8%    2050: 69,7%

## MA FACCIAMO UN PO' DI STORIA:

Negli ultimi cinquant'anni, l'ordinamento sulle pensioni si è sviluppato, attraverso un fitto susseguirsi di scelte legislative di grande impatto economico-sociale ed ha rappresentato un potente fattore di evoluzione del diritto civile, diventando una vera e propria branca specifica del diritto del lavoro.

Cercheremo qui, brevemente, di ricostruirne la storia.

### Legge 30 aprile 1969, n. 153

rimane un fondamentale punto di riferimento nel tempo.

I principi stabiliti (più importanti) possono così sintetizzarsi:

- perfezionamento del calcolo della pensione che l'ha portata dal 1976 ad essere pari all'80% dell'ultimo stipendio;
- erogazione della pensione sociale ai citati

tadini ultra65enni, sprovvisti di tutela pensionistica e reddito;

- istituzione della pensione di anzianità per coloro che avevano trentacinque anni di contribuzione, pur non avendo raggiunto l'età pensionabile.
- parificazione automatica delle pensioni, con rivalutazione in base all'indice dei prezzi al consumo.

Il meccanismo ha garantito in buona parte una tutela effettiva del valore reale delle pensioni tra il 1975 ed il 1992, dopo di che l'aggancio automatico alla dinamica salariale è stato soppresso.

### Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (riforma Amato)

Gli anni '70 e '80 sono stati caratterizzati da una difficile situazione economico-finanziaria, contrassegnata, tra l'altro, dalla crescita enorme della spesa pensionistica a seguito di provvedimenti legislativi e di sproporzioni ed anomalie nel sistema (pensioni baby, prepensionamenti, ecc), che avevano reso evidente la necessità di una riforma del sistema pensionistico.

La difficoltà politica di intervenire, ha dato vita ad un dibattito sulla riforma che si protrae da allora fino ad oggi ed è ben lontana dal concludersi.

Il D.L. n. 503 del 30 dicembre 1992, è il primo intervento concreto di riforma, realizzato dal Governo Amato.

Le **direttive fondamentali** sono state:

- uniformare le norme tra le diverse categorie di lavoratori del settore privato e pubblico;
- stabilizzare la spesa pensionistica in percentuale del prodotto interno lordo (PIL);
- tenuta finanziaria del sistema previdenziale, allo scopo di garantire le prestazioni ai pensionati attuali e futuri;
- garanzia dei diritti acquisiti

I **punti cardinali** della riforma possono così sintetizzarsi:

- elevazione per tutti dell'età per la pensione di vecchiaia da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini.
- elevazione del requisito contributivo minimo per la pensione di vecchiaia, in via graduale, da 15 a 20 anni
- allineamento al settore privato per determinare l'entità e le caratteristiche della pensione di anzianità;
- ridefinizione del periodo su cui calcolare la pensione (nel settore pubblico prima veniva fatto riferimento all'ultima retribuzione anziché alla media degli ultimi 5 anni) per allungarlo progressivamente all'intera vita lavorativa;
- valutazione anche del reddito del coniuge, prima non preso in considerazione;
- nuova normative del cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro, compreso quello da lavoro autonomo;
- dal 1994, parificazione automatica delle

pensioni alla variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo e non più alla dinamica salariale;

- nuovo sistema di calcolo delle pensioni liquidate dal 1° gennaio 1993: per cui la quota di pensione corrispondente all'anzianità acquisita fino al 31 dicembre 1992 è calcolata in base al **metodo retributivo (cioè che tiene conto solo degli ultimi anni di lavoro)**, mentre quella successiva è calcolata secondo il **metodo contributivo (basato sugli importi percepiti per tutta la vita)**.

### Legge 8 agosto 1995, n. 335 (riforma Dini)

La cosiddetta Legge Dini cerca di eliminare la "distorsione" che favorisce le pensioni elevate costruite con uno stipendio alto solo negli ultimi 5 anni di lavoro.

Il nuovo metodo di calcolo rappresenta un cambiamento radicale rispetto a quello precedente e tiene conto:

a) della retribuzione annua su cui vengono calcolati i contributi maturati per ogni anno di lavoro.

b) del totale di tutti i contributi che viene rivalutato annualmente come se fosse investito al tasso di variazione del PIL.

c) della "speranza di vita" (cioè per quanti anni -teoricamente- si potrà beneficiare la pensione) dal momento in cui si termina di lavorare, a partire dall'età di 57 anni applicando coefficienti di trasformazione più elevati quanto più è alta l'età dell'assicurato alla data di decorrenza della pensione. Questo sistema cerca di introdurre un "patto sociale" tra generazioni che consenta di mantenere la pressione contributiva e fiscale a carico della popolazione attiva, entro livelli tollerabili.

Cerca inoltre di tenere conto dei cambiamenti nel "mercato del lavoro" in trasformazione che introduce al proprio interno nuovi criteri di flessibilità, di part-time, di rapporti atipici.

Cerca pertanto di indirizzare il sistema pensionistico sul **metodo "contributivo"** a scapito di quello **"retributivo"**.

**a) Questa formula viene applicata integralmente solo per i nuovi assunti dalla data dell'1/1/96**

**b) Per coloro che al 31 dicembre 1995 hanno un'anzianità pari o superiore ai 18 anni la pensione viene calcolata con il sistema "retributivo"**

**c) Per coloro che al 31 dicembre 1995 hanno una anzianità inferiore ai 18 anni la pensione viene calcolata con il sistema "misto" (retributivo per le anzianità maturate fino al 1995, contributivo per le anzianità successive)**

### Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (riforma Prodi)

scaturisce dalla necessità di intervenire con modifiche stabili e definitive anche sul sistema pensionistico, per concorrere al risanamento della finanza pubblica, e consentire l'ingresso dell'Italia nell'area della

moneta unica europea.

Ha modificato il regime transitorio attraverso l'introduzione di una normativa più restrittiva quanto ai requisiti di accesso alla pensione e della data di decorrenza. In particolare, per i dipendenti privati, è stato innalzato il requisito dell'età anagrafica, portando a regime i **57 anni a partire dal 2002**, anziché a partire dal 2008. Relativamente ai dipendenti pubblici, è stato previsto l'innalzamento del requisito anagrafico, portando a regime i 57 anni a partire dal 2004.

#### LA SITUAZIONE ATTUALE:

Riepiloghiamo ora, in forma sintetica, la situazione odierna **per i lavoratori dipendenti**:

- La Pensione di Anzianità si può ottenere prima di aver compiuto l'età prevista per la pensione di vecchiaia, è però necessario aver maturato i requisiti di 35 anni di contributi e 57 anni di età.
- Si può ignorare l'età, se si ha una maggiore anzianità contributiva.
- In tal caso servono almeno 37 anni di contributi;
- Il requisito della maggiore anzianità contributiva salirà gradualmente, fino ad arrivare a 40 anni nel 2008.

A partire dalla riforma Prodi, quindi, sono state previste due possibilità di accesso alla pensione di anzianità:

- con 35 anni o più di contribuzione e un'età di almeno 57 anni;**
- con 40 di contribuzione indipendentemente dall'età posseduta.**

Queste due possibilità, peraltro, saranno operanti solo tra qualche anno.

E' stata infatti prevista una fase transitoria, durante la quale la pensione sarà raggiunta attraverso il graduale innalzamento dei requisiti in vigore.

Come abbiamo detto con la "riforma Prodi" la durata della fase transitoria prevista dalla riforma del 1995 è stata ridotta.

In sostanza, per ogni anno che va dal 1998 al 2008, per i lavoratori dipendenti del settore privato sarà possibile conseguire la pensione di anzianità scegliendo di far valere

- o il solo requisito contributivo
- o almeno 35 anni di contribuzione in concomitanza con una determinata età anagrafica, secondo la progressione indicata dalla seguente tabella:

| Anno del pensionamento | Età richiesta unitamente al requisito contributivo di 35 anni | Solo requisito contributivo |
|------------------------|---|-----------------------------|
| 1998                   | 54  | 36                          |
| 1999                   | 55  | 37                          |
| 2000                   | 55  | 37                          |
| 2001                   | 56  | 37                          |
| 2002                   | 57  | 37                          |
| 2003                   | 57  | 37                          |
| 2004                   | 57  | 38                          |
| 2005                   | 57  | 38                          |
| 2006                   | 57  | 39                          |
| 2007                   | 57  | 39                          |
| dal 2008 in poi        | 57  | 40                          |

in questa situazione definita e concordata tra i Governi precedenti e le Parti Sociali,

si inseriscono le proposte fatte dall'attuale Governo che, negli ultimi mesi, vedono però forti livelli di critica, scetticismo e allarme da parte delle parti sociali.

#### LA RIFORMA APPROVATA NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 3 OTTOBRE 2003 (Governo Berlusconi):

un emendamento del Consiglio dei Ministri alla Legge Finanziaria delibera che:

##### -Dal 2008 in pensione con 40 anni di contributi

dal 2008 si potrà andare in pensione o con 65 anni di età (60 per le donne) o con almeno 40 anni di contributi a prescindere dall'età'.

##### -57 anni di età e 35 di contributi: solo col calcolo contributivo

Chi dal 2008 volesse andare comunque in pensione prima di aver raggiunto 40 anni di contributi potrà farlo, **ma riceverà una pensione interamente calcolata sulla base dei contributi versati (e quindi decurtata rispetto all'assegno calcolato sulla base del metodo retributivo)**. Questa ipotesi varrà in via sperimentale fino al 2015.

##### -Dal 2004 al 2007 valgono i diritti acquisiti

Fino alla fine del 2007 si potrà andare in pensione con le regole attuali (57 anni di età e 35 di contributi o, dal 2004, 38 anni di contributi a crescere fino a 40 nel 2008 senza vincoli di età). Chi decide di continuare a lavorare rinviando la pensione avrà certificato il diritto ad uscire dal lavoro in qualsiasi momento anche se cambiasse le regole.

##### -Incentivi esentasse...

Chi decide di rinviare la pensione potrà restare al lavoro chiedendo di avere in busta paga anche l'intero ammontare dei contributi previdenziali (32,7% del salario) esentasse (tale possibilità sarà estesa successivamente anche ai dipendenti pubblici).

##### -Tetto alle pensioni d'oro

Il testo varato dal governo prevede un massimale (non inferiore a 516 euro al giorno, ovvero circa 15.000 euro al mese) per le pensioni d'oro a carico delle forme previdenziali obbligatorie. L'eccedenza andrà a finanziare il sistema sociale.

Da qui in poi, tutto si fa vago ed incerto. E' chiaro che sulla spesa pensionistica

generazionali, ma è opportuno intervenire dopo un ampio e approfondito dibattito che coinvolga tutte le parti sociali, dai Sindacati agli Imprenditori, dai Commercianti agli Artigiani.

Per adesso si parla di indiscrezioni, di idee, di proposte (fatte dal Governo Berlusconi) che tentiamo di riassumere qui a seguito.

- Nel 2008 si potrà andare in pensione di anzianità con 40 anni di contribuzione oppure con 60 anni di età e 35 di contributi.
- Nella riforma previdenziale verrebbe mantenuto lo scalino del 2008: prima di quella data, cioè, non vi sarà alcun intervento sulle pensioni di anzianità.
- Rispetto alla proposta originaria del Governo, però, verrebbe introdotto il cosiddetto "doppio canale", vale a dire la somma tra l'età anagrafica e quella contributiva. E il punto di equilibrio sarebbe stato trovato a **"quota 95"**: questo significa che dal primo gennaio 2008 si potrà continuare ad andare in pensione di anzianità con 35 anni di contributi (come prevede la riforma Dini) purchè si abbiano 60 anni di età (invece dei 57 della Dini).
- Quella di **"quota '95"** sarebbe solo il punto di partenza: mentre l'età anagrafica rimane fissa, gli anni contributivi dovrebbero invece gradualmente aumentare fino a raggiungere i 40 anni; probabilmente di un anno ogni due anni. Ma su questo punto sarebbero ancora in corso delle valutazioni.
- Il cosiddetto "scalone", ovvero l'innalzamento secco di cinque anni nel 2008 per accedere alla pensione di anzianità, non è stato eliminato, ma semplicemente abbassato a tre anni. Ad appesantirsi, tuttavia, non sarà il requisito dell'età contributiva, ma quello dell'età anagrafica, che aumenterà anche negli anni successivi, costringendo chi avrà 57 anni dopo il 2014 a lavorare fino a cinque anni in più.

f) Il principio di gradualità non è passato: nel 2007 basteranno ancora, per avere la pensione anticipata, 57 anni di età e 35 anni di contributi, ma l'anno successivo il lavoratore che vuole andare in pensione di anzianità dovrà avere - fermi restando i 35 anni di contribuzione - 60 anni di età.

g) Non solo: negli anni successivi l'età anagrafica necessaria alla pensione anticipata crescerà di un altro anno (a 61 anni) nel 2010 e di un altro anno ancora (a 62 anni) nel 2014. La nuova riforma rende così più gravoso l'accesso alla pensione di anzianità da parte dei dipendenti, che dovranno lavorare fino a cinque anni in più rispetto al regime attuale per maturare lo stesso diritto.

Ma i giochi sembrano ancora lontani dall'essere conclusi tenendo conto dei malumori, dei dubbi e delle incertezze che le proposte governative stanno creando tra i cittadini; dubbi e incertezze che hanno portato anche allo sciopero generale del 26 marzo 2004 proclamato da tutte le Organizzazioni Sindacali con l'obiettivo di riaprire le discussioni sulla riforma pensionistica e sulle scelte economiche di questo Governo.

E ancora meno chiara è la "ricca" partita che riguarda i Fondi Pensione Complementari... ☒

bisogna certamente intervenire per evitare futuri dissesti economici e scontri

## Divisione verde e giardinaggio: bilancio di un anno con alti e bassi

Il 2003 si è chiuso, per quanto riguarda il settore giardinaggio, con situazioni estremamente differenziate fra le diverse gestioni e articolazioni territoriali.

E' stato un anno ancora significativamente positivo per quanto riguarda la gestione di Ferrara, di grande difficoltà per la gestione di Venezia, di novità con l'apertura di un cantiere in Puglia (ANAS di Foggia) e l'aggiudicazione di una seconda gara ad Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari i cui lavori sono iniziati a gennaio 2004.

**Venezia.** E' stato il punto di maggiore difficoltà arrivando a chiudere l'anno con una situazione fortemente deficitaria.

Ciò è accaduto fondamentalmente a causa delle mutate

condizioni del mercato che hanno fatto sparire quantità notevoli di lavoro che non vengono più messe in gara, bensì assegnate direttamente alle sole cooperative sociali; inoltre alcuni lavori di grandi dimensioni sono andati alla concorrenza, determinando così una drastica caduta del fatturato ed il margine operativo non è arrivato alla copertura dei costi.

A fronte di questa situazione ed al fine di evitare più drastiche soluzioni, pur sempre possibili qualora perdurasse la situazione anche nel 2004, si sono attivate iniziative sia sul piano commerciale che su quello organizzativo.

Sul piano commerciale, oltre a concordare con altri operatori condizioni per attivare cantieri di

dimensione significativa (vedi Caorle e Isola della Certosa), siamo entrati a far parte un Consorzio (denominato ABACUS) il cui scopo fondamentale è quello di acquisire lavori in convenzione (il Consorzio è costituito al 75% da Cooperative Sociali) da ridistribuire fra i soci senza passare per gara d'appalto come previsto dalla normativa sulla cooperazione sociale.

Sul piano organizzativo è in corso una ristrutturazione delle modalità operative e dell'utilizzo della forza lavoro al fine di contenere costi diretti ed indiretti.

**Ferrara.** Ha chiuso l'anno con buoni risultati economici e con un consolidamento della nostra presenza sul mercato locale contando su di una molteplicità di clienti: AGEA, Università, Provincia e Comune di Ferrara, tra i più importanti.

La situazione commerciale e di mercato, legata ad una buona gestione dei cantieri, ha determinato le condizioni per un rafforzamento della nostra presenza ed altrettanto solido consolidamento dell'occupazione che vede ormai un nucleo stabile di lavoratori e soci operativi per tutto l'arco dell'anno.

La riconferma del contratto più importante (AGEA) e alcune altre importanti acquisizioni, fanno pensare che il proseguo di una buona conduzione dei cantieri possa portare ad una riconferma ed anche ad un miglioramento della redditività della gestione di Ferrara.

**Puglia.** Negli ultimi 3 anni, al fine di fare fronte alle punte

di lavoro non gestibili con il personale in organico e data l'impossibilità di reperire sul mercato manodopera qualificata per gestire tali emergenze, siamo ricorsi a lavoratori temporanei provenienti dalla Provincia di Bari. E' stato così possibile allargare il fatturato senza appesantire la gestione. Il lavoro di tali squadre di lavoratori, si è via via qualificato ed è stato possibile affrontare la ricerca di nuove opportunità di lavoro in Puglia dove il lavoro di Copma sta sempre più affermandosi in termini qualitativi e viene valutato in maniera estremamente positiva dai nostri committenti.

Oggi stiamo lavorando con piena soddisfazione per conto dell'ANAS di

Foggia, per la manutenzione delle strade statali del Gargano, mentre, pur essendo appena iniziato, il contratto con il Comune di Acquaviva delle Fonti (BA), sta dimostrando che il lavoro qualitativo incontra il favore delle Amministrazioni che trovano nel nostro modo di operare, piena risposta ad esigenze che fino ad oggi non sono state soddisfatte dagli operatori locali.

Certo la strada è in salita, i prezzi non sempre corrispondono alla possibilità di lavorare correttamente, per cui più volte abbiamo rinunciato a partecipare a gare per lavori la cui remunerazione non avrebbe consentito un lavoro qualitativamente all'altezza, tuttavia rimaniamo fiduciosi nelle possibilità di quel mercato e riteniamo sussistano le condizioni per espandere ulteriormente la nostra presenza.

